



**ROCCO
CANGELOSI**
Vicepresidente
Movimento Europeo

L'INTERVENTO

UE, LA SINISTRA SI SVEGLI

Perfino l'Economist in un articolo dedicato alla Merkel («Angela the lawgiver»), rappresentata come Mosè con le tavole in mano, riconosce che in Europa c'è un crescente problema di legittimità democratica nelle decisioni che vengono assunte in contesti sempre più di natura tecnocratica e sempre meno politici. Che siano i mercati con lo spread, la Bce con gli acquisti di titoli, l'Eba con le sue regole stringenti sulla ricapitalizzazione delle banche, il Fmi con le sue ricette rigoriste, o infine il *fiscal compact*, fatto sta che c'è sempre meno spazio per un dibattito democratico sulle decisioni che vengono assunte altrove, con un grande impatto sulla vita e sul futuro dei cittadini. Alla riduzione del tenore di vita, determinato dalla politica del rigore, si aggiunge la perdita dei diritti sempre più drammatica: diritto al lavoro, all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla protezione sociale. Tutto nel nome della necessità di raggiungere il pareggio di bilancio, di preservare la consistenza del capitale delle banche, di introdurre la flessibilità che consente ad imprese come la Fiat di delocalizzarsi a loro piacimento chiudendo fabbriche, ritirando investimenti promessi, imponendo regole sulla catena di montaggio che forse nemmeno in America verrebbero accettate.

In Grecia, in Italia, in Portogallo prevalgono governi, nati per necessità, con una forte componente tecnocratica, che fanno del loro meglio ma che sono costretti a somministrare ogni giorno ricette dolorose, condizionati più dall'andamento dello *spread*, che dalle reali condizioni economico-sociali. È giusto rallegrarsi quando lo *spread* scende e le borse salgono, ma bisogna tenere anche presente quanti posti di lavoro vanno perduti nel frattempo, mentre si allarga la forbice della disuguaglianza

sociali e aumenta il numero delle persone in povertà. Ulrich Beck, nel suo libro «Un mondo a rischio», considera la sovranità del mercato di fronte a una nuova crisi economica mondiale una minaccia esistenziale senza precedenti. Ma queste riflessioni non sembrano far parte del patrimonio dell'attuale dirigenza della sinistra europea, né tantomeno italiana, chiaramente paralizzata dalla preoccupazione di non proporre soluzioni che potrebbero essere giudicate dai mercati elusive del rigore e troppo marcatamente in favore della preservazione di un minimo di welfare sociale. La sinistra sembra non esistere più. Sullo scenario politico italiano ed europeo c'è solo una destra, razionale, raffinata nel suo approccio mediatico, forte e autoritaria, che sta imponendo soluzioni gravemente recessive ovunque, sulle quali i leader della sinistra si appiattiscono senza capacità di interlocuzione e proposta.

Il caso della Grecia è paradigmatico. Il Paese è sull'orlo del tracollo e della rivoluzione sociale. Eppure si insiste nel praticare, su un'economia già morta, politiche restrittive di bilancio e di spesa, che potranno salvare in parte i creditori delle banche greche, ma che non salveranno l'economia di quel Paese. Al default della Grecia (o detto in termini soft la ristrutturazione del suo debito) potrebbe seguire probabilmente quello portoghese, mettendo a repentaglio la tenuta dell'Italia e di altri Paesi del versante meridionale dell'Unione. L'unica soluzione è prendere decisioni innovative a livello eu-

ropeo. Occorre che le famiglie politiche europee che rappresentano la tradizione democratica, socialista e liberale si muovano e lancino un nuovo programma per l'Europa.

Un programma di crescita sostenibile, un programma basato sulla riduzione del divario sociale e su comportamenti equi, sobri e solidali. Un programma che metta fine alla drammatica emarginazione dell'uomo e del cittadino provocate dal modo di gestire la crisi economica con freddi interventi di ingegneria finanziaria. È il momento di mettere sul tavolo proposte ispirate a un modo nuovo di ragionare. Il dibattito europeo deve riprendere e il confronto democratico deve essere alla base delle soluzioni da proporre. Per questo è necessario convocare una Convenzione ai sensi dell'articolo 48 del Trattato di Lisbona con un mandato ben preciso: rafforzare le istituzioni dell'Unione. Ridare peso e dignità alla Commissione europea destinata a divenire il governo dell'Unione; attribuire al Parlamento europeo la piena e totale potestà legislativa in parallelo al Consiglio, che dovrà gradualmente divenire la seconda Camera dell'Unione; promuovere la formazione dei partiti politici europei transnazionali con l'obiettivo di eleggere a suffragio universale il presidente della Commissione che sarà anche presidente del Consiglio europeo, trasformare la Bce nella banca federale dell'Unione, dotare l'Unione di un consistente bilancio federale per lo sviluppo delle sue politiche. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Anche gli stupidi cambiano idea

Il presidente Monti e il presidente Obama seduti uno accanto all'altro nella foto di rito. E noi non siamo costretti a vergognarci in attesa della battutaccia, della manata o di chissà cos'altro da parte del cavaliere. Certo, non basta, ma è già qualcosa. Sere fa, in un dibattito tv, qualcuno faceva notare come sia migliorata la considerazione che si ha per l'Italia nel mondo e l'ex ministro degli Esteri Frattini, che era presente, non ha fatto una piega. Quasi che non fosse stato comparsa e complice delle peggiori figuracce planetarie di Berlusconi. Intanto,

Maurizio Gasparri è tornato a fare il portavoce del Pdl nei tg (che fine ha Capezzone?) con la solita immotivata sicumera. Ora detta condizioni sulla legge elettorale dopo aver sostenuto, fino a ieri, che la porcata era quanto di meglio si potesse avere. E dire che, secondo la signora Santanché, solo gli stupidi non cambiano mai idea. Proprio lei che aveva dichiarato guerra al governo Monti, ora spiega che va sostenuto, perché le ministre Fornero e Cancellieri sono sue sorelle (sic!). Insomma, il partito di plastica si è fatto un'altra plastica. ♦

L'ITALIA E L'ARTE DI NON SCAGLIARE LE PRIME PIETRE

MALA TEMPORA

**Moni
Ovadia**
MUSICISTA
E SCRITTORE



se ti ci trovi, vedrai che ti passa la voglia di giudicare». Il Gesù evangelico fu ancora più radicale: «Scagli la prima pietra chi è senza peccato!».

Chi si attiene al memorabile monito in questo Paese che starnazza a vanvera di radici giudaico-cristiane? Praticamente nessuno. Povero Gesù! Non l'avesse mai detto, da quel momento in avanti il mondo e soprattutto i potenti, coloro che dirigono, non hanno fatto altro che scagliare pietre sui martoriati corpi sociali.

Da ultimo ci si sono messi presidenti del Consiglio, ministri, vice ministri, sottosegretari, politici, politicanti e affini.

Tutti questi Soloni si sono scatenati contro i giovani con epiteti mediocri e volgari.

Volgari perché mediocri: bamboccioni, sfigati, mammoni, illusi. Senti da che pulpito!

Quasi sempre queste sparate da «bar dello sport» provengono da privilegiati con figli privilegiati, separati dai drammatici problemi della vita reale, separati dal mon-

do concreto di chi ogni giorno deve ingegnarsi di capire come deve sbarcare il lunario, da chi si vede derubato della possibilità di costruirsi un futuro perché non ha santi in paradiso o da chi rivendica il diritto alla dignità come bene inviolabile e si rifiuta di vendersi come suggeriva l'ex premier, oggi pilastro della responsabilità nazionale.

Ma che razza di generazione di adulti infame è questa che calunna i giovani dopo averne approntato la disgrazia con malascienza? ♦